



Armchair Warlord

19 feb 2026

Alcune riflessioni sulla situazione attuale dell'Iran:

1. Il dispiegamento prima di questa settimana era, come ho sottolineato all'epoca, coerente con una dimostrazione di forza volta a sottolineare una posizione negoziale piuttosto che con un'operazione seria. Sebbene la situazione abbia iniziato a cambiare, le forze aeree statunitensi in Medio Oriente rimangono inferiori in termini di forza all'Aeronautica Militare israeliana, che ha rapidamente esaurito le sue energie in combattimento lo scorso anno. Qualsiasi campagna aerea non rappresenterebbe un cambiamento radicale rispetto a quella della Guerra dei Dodici Giorni.

2. La partenza di un numero enorme di petroliere verso il Medio Oriente, senza un concomitante massiccio schieramento di caccia, indica che l'USAF intende basare i suoi aerei d'attacco fuori dalla portata dei missili a corto raggio iraniani dall'altra parte del Medio Oriente o addirittura più lontano a Cipro, Diego Garcia, ecc. Ciò ridurrà drasticamente la generazione di sortite rispetto agli aerei che volano da Al Udiyd in Qatar e altre basi nel Golfo, istituite proprio per questo scontro ma ora perfettamente inutili dato il numero di missili a corto raggio che gli iraniani hanno puntato contro di loro.

3. Le forze della Marina statunitense nella regione dispongono di una capacità di lancio totale realistica di 300-400 missili Tomahawk, ormai obsoleti, il che è assolutamente inadeguato per una campagna di attacco prolungata contro l'Iran. Ricordiamo che la Marina statunitense ne ha lanciati quasi ottanta in un singolo attacco contro obiettivi siriani dotati di armi di distruzione di massa un decennio fa e la maggior parte è stata colpita down. La task force della Marina statunitense ha realisticamente due o tre salve di missili contro obiettivi puntuali difesi prima che i suoi caricatori si esauriscano.

4. Le capacità offensive e difensive iraniane sono formidabili e sono state apertamente rafforzate dai cinesi nelle ultime settimane. Qualsiasi attacco sul suolo iraniano dovrà essere condotto, come nella Guerra dei Dodici Giorni, con una riserva limitata di munizioni a corto raggio. Gli israeliani, che dovrebbero unirsi a qualsiasi attacco, non hanno certamente ricostituito le proprie scorte. Ciò riduce drasticamente la resistenza al combattimento delle forze della coalizione.

5. Cinesi e russi stanno fornendo informazioni di intelligence all'Iran. Questo ha probabilmente permesso loro di ostacolare un attacco di bombardieri statunitensi il mese scorso, prima dell'ultimo rafforzamento delle forze. Ci si può aspettare che gli iraniani abbiano un'ottima conoscenza delle mosse statunitensi e israeliane a livello tattico.

6. Dopo la Guerra dei Dodici Giorni e l'insurrezione in Iran del mese scorso, è probabile che la rete di attacco del Mossad sia ormai una forza esaurita e non ci si può

aspettare che contribuisca in modo significativo allo sforzo bellico.

7. L'Iran mantiene una significativa capacità di delega in tutta la regione. I delegati iraniani in Iraq e Yemen sono praticamente intatti. Hezbollah in Libano non ha partecipato alla Guerra dei Dodici Giorni, ma è prevedibile che si unisca a un Götterdämmerung regionale.

8. Non sono state schierate forze di terra statunitensi significative e gli iraniani hanno ucciso o arrestato tutti i loro compradores due settimane fa. Ergo, non esiste una via per un effettivo cambio di regime in Iran. Non ci sono Delcy Rodriguez e Vladimir Padrino interessati a un colpo di stato per procura e in grado di definire in modo elaborato le condizioni affinché ciò avvenga.

9. Le strutture statunitensi nel Golfo e l'ambasciata statunitense in Iraq, MOLTO vulnerabile (e l'ambasciata statunitense a Beirut, un po' meno vulnerabile) non sono state evacuate al momento. L'evacuazione di queste strutture è un indicatore di guerra a breve termine, come abbiamo visto il mese scorso, quando i bombardieri erano probabilmente in volo prima di essere richiamati.

10. Il caso TACO è reale. Trump fa proclami altisonanti finché i mercati non iniziano a credergli, dopodiché batte in ritirata frettolosa e si rivolge a una nuova distrazione dai dossier Epstein. Il rischio morale qui è che Trump lo ha fatto così tante volte che a questo punto i mercati globali non lo prendono più sul serio e quindi stanno reagendo tardivamente e con debolezza a sviluppi oggettivamente

molto preoccupanti. Detto questo, i prezzi del petrolio stanno - finalmente - iniziando a salire.

Gli schieramenti statunitensi in Medio Oriente finora servono a fornire a Trump un'opzione militare credibile se decidesse di usare la forza contro l'Iran – i precedenti schieramenti non erano credibili e gli iraniani li avrebbero considerati tali – ma affermare che la guerra sia necessariamente imminente o che questa forza sia effettivamente adeguata al compito assolutamente colossale da svolgere (l'Iran è un paese di 90 milioni di abitanti e una fortezza geografica) è irresponsabile. Come sempre, usate una rigorosa igiene informativa e considerate la parzialità delle fonti e i tentativi di limitare il processo decisionale statunitense attraverso notizie piazzate da organi di stampa e giornalisti controllati. Netanyahu desidera disperatamente una guerra (combattuta dagli Stati Uniti per suo conto, ovviamente), ma Trump probabilmente vuole un accordo – ed è degno di nota che i rapporti iraniani suggeriscano che potrebbe esserci uno sviluppo.